



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

14 Ottobre 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Vertenza dei precari dell'Asp di Palermo, la Fials conferma lo sciopero

14 Ottobre 2019

Martedì 15 ottobre i lavoratori si asterranno dall'intero turno e si riuniranno in assemblea in piazza Ziino davanti all'assessorato regionale alla Salute dalle 9 alle 18.

di Redazione



PALERMO. È arrivato ad una svolta il processo di **stabilizzazione dei 647 precari dell'Asp di Palermo**, e cioè di uno dei più grossi bacini di precari di un'amministrazione pubblica italiana.

Un iter complesso passato attraverso la revoca di tutti i precedenti concorsi pubblici finalizzati alla stabilizzazione del personale ex LSU (concorsi che erano stati, tra l'altro, oggetto di ricorso alla giustizia amministrativa) e successivamente all'indizione delle nuove procedure di stabilizzazione in applicazione dell'art. 20, comma 1, del decreto legislativo 75/2017 (Legge Madia).

La direzione aziendale dell'Asp ha oggi firmato gli atti deliberativi con i quali si dà avvio al processo di stabilizzazione (ex art. 20, comma 1 della Legge Madia) di 386 unità di personale precario **per la copertura dei seguenti profili professionali (categoria B):**

- **152 coadiutori amministrativi** (di cui 52 posti attraverso il congelamento della massa finanziaria corrispondente a 56 unità di Ausiliario specializzato)
- **104 operatori tecnico informatico;**
- **100 operatori Socio Sanitari (categoria B livello economico Bs);**
- **14 operatore tecnico autisti;**
- **8 operatore tecnico centralinisti;**
- **8 operatore tecnico magazzinieri.**

I termini per la presentazione delle domande (**30 giorni**) utilizzando esclusivamente l'apposita piattaforma informatica sul sito aziendale, decorreranno dal giorno successivo alla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia Serie Speciale Concorsi.

Per 261 lavoratori precari è prevista una «possibilità di ulteriori stabilizzazioni anche nel corso del 2020 al verificarsi delle condizioni di fabbisogno organizzativo a seguito di cessazioni dal servizio o di nuove diverse necessità organizzative».

L'atto adottato oggi dall'Asp di Palermo è frutto di una proficua **sinergia** con gli uffici dell'assessorato regionale alla Salute che hanno messo in moto gli strumenti amministrativi necessari al completamento di tutta la fase di stabilizzazione che potrà avvenire anche con l'impiego presso altre aziende della provincia di Palermo.

Lotta alla Talassemia: «Bene il potenziamento previsto dall'Asp di Agrigento»

14 Ottobre 2019

Il direttivo della Fasted Sciacca: "Nel nuovo atto aziendale- in attesa di essere approvato dall'assessorato- è previsto che i pazienti verranno trapiantati con la certezza di essere seguiti da un'equipe più numerosa e formata da chi ha già esperienza nella cura delle emoglobinopatie".

di [Redazione](#)



“L'Asp di Agrigento, deliberando il 30 settembre scorso l'atto aziendale che è in attesa di essere approvato a Palermo, ha concesso una speranza di guarigione definitiva a diversi pazienti affetti da talassemia delle province di Agrigento e Trapani”.

Lo scrive in una nota il direttivo della Fasted Sciacca che aggiunge: “Infatti, inserendo nell'atto aziendale le Unità operative semplici dipartimentali di Talassemia ad Agrigento e a Sciacca- se confermate da Palermo e successivamente attuate dalla Direzione strategica dell'Asp di Agrigento- i talassemici verranno trapiantati avendo la certezza di essere seguiti da un'equipe più numerosa e formata da chi ha già esperienza nella cura delle emoglobinopatie”.

Dalla Fasted aggiungono: “Da più di 20 anni, infatti, le realtà di Agrigento e Sciacca vivono una situazione un po' critica, con 130 pazienti da seguire a Sciacca e 50 ad Agrigento e un solo medico per ogni centro. I pazienti di cui parliamo vivono sulla loro pelle le difficoltà e le complicanze d'organo che una malattia cronica lascia. Attuare le Uosd significa per i pazienti essere seguiti da più medici che, rispetto ad un singolo medico, riuscirebbero sicuramente a marcare stretto e individuare immediatamente alterazioni dei valori di esami diagnostici che spesso sono l'allarme di complicanze irrimediabili. Un solo medico difficilmente può riuscire a seguire 130 pazienti anche se, con spirito di sacrificio, rinunce e orari inumani, i 2 medici dei 2 centri riescono a fare più di quello che ci si aspetterebbe”.

“Il rafforzamento delle due Uosd, oggi più di prima, è necessario. Il motivo di questa urgente necessità- prosegue la nota- è legato al fatto che nei prossimi 10-15 anni molti talassemici potranno guarire definitivamente grazie alla terapia genica. Infatti, l'azienda Bluebird bio, ha ottenuto nel mese di giugno l'approvazione condizionale all'immissione in commercio in Europa per la sua terapia genica al prezzo di 1 milione e 575 mila euro per terapia”.

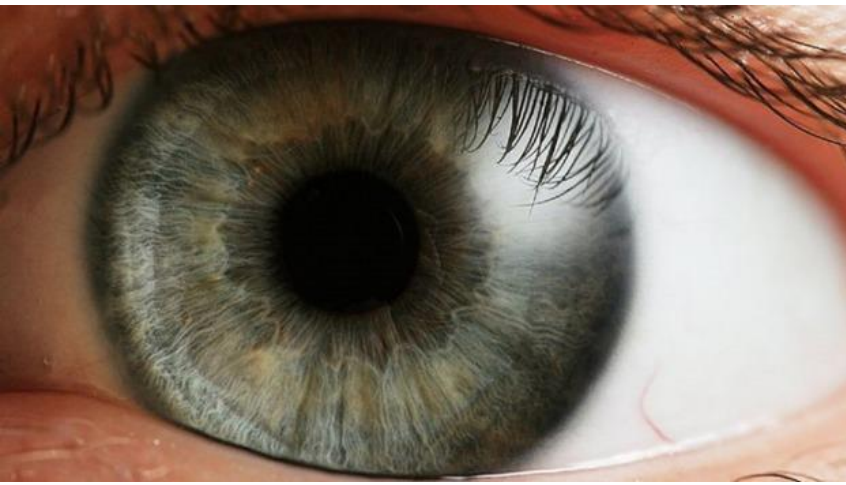
Il direttivo della Fasted Sciacca sottolinea: “Se tutto questo percorso di rafforzamento delle Uosd e di terapia genica

dovesse andare in porto, 200 famiglie dovranno ringraziare non solo la ricerca, ma soprattutto l'attuale Direzione strategica di Agrigento (dott. Santonocito, dott. Mancuso, dott. Mazzara) e la commissione Salute dell'Ars presieduta dall'On. Margherita La Rocca Ruvolo da anni è attenta alle problematiche che riguardano la talassemia in Sicilia. Questa attenzione permetterà di far arrivare molti pazienti talassemici nelle condizioni di salute richieste come requisito minimo per affrontare la terapia genica”.

“Chiediamo, quindi, alla Direzione strategica- conclude il direttivo della Fasted Sciacca- di continuare a fare da scudo a questa categoria di pazienti che, per quanto ha sofferto, merita anche di guarire per capire realmente cosa significa vivere senza scadenza, una scadenza che per i talassemici dura circa 15 giorni, dopodiché c'è la sosta trasfusione. Grazie a chi continua credere in noi e alla nostra vita”.

Distrofie retiniche, speranze per pazienti con terapia genica

14 Ottobre 2019



La ricerca fa passi avanti nel trattamento delle distrofie retiniche dando nuove speranze ai pazienti che ne soffrono. Se ne è parlato al convegno 'Distrofie retiniche: le risposte della ricerca e il contributo del paziente', organizzato in occasione della Giornata Mondiale della Vista da Retina Italia Onlus - l'associazione nazionale per la lotta alle distrofie retiniche ereditarie che da oltre 25 anni sostiene e promuove lo sviluppo della ricerca per le cure di questo gruppo di malattie - con il patrocinio del Cergas - Università Bocconi e Novartis.

Le distrofie retiniche sono malattie ereditarie rare che colpiscono la retina e che spesso compromettono gravemente la vista; sono causate da mutazioni in oltre 220 diversi geni, tra queste la patologia più rappresentativa è la retinite pigmentosa, una malattia progressiva con una grave invalidità, anche nelle fasi molto precoci, e con una notevole rilevanza sociale sia perché colpisce circa 1 su 4.000 (con valori differenti da regione a regione), sia perché risulta fortemente invalidante anche sul piano della formazione scolastica e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

"In alcuni pazienti con questa diagnosi - ha spiegato Francesca Simonelli, associato di Malattie dell'Apparato Visivo presso il Dipartimento di Oftalmologia dell'Università di Napoli, responsabile del Centro Studi Retinopatie Ereditarie oltre che responsabile scientifico del Convegno - la perdita della vista è dovuta ad una mutazione genetica in entrambe le copie del gene RPE65, mutazione per la quale oggi esiste una speranza di cura con Voretigene neparvovec, trattamento una tantum che fornisce una copia funzionante del gene RPE65 in grado di agire al posto del gene RPE65 mutato con il potenziale di ripristinare la visione e migliorare la vista".

"Questa terapia genetica - ha aggiunto - fornisce una copia funzionante del gene RPE65" ed è in grado,

attraverso una singola somministrazione, di migliorare la capacità visiva di pazienti. Il nostro Centro di terapie oculari avanzate Telethon, ha partecipato allo sviluppo clinico del farmaco sin dal primo studio clinico e nei prossimi mesi realizzerà i primi trattamenti in Italia con il farmaco approvato".

Ad oggi, infatti, questa cura è utilizzata dal 2017 solo negli Stati Uniti: per l'utilizzo in Europa, dopo il via libera dal parte di Ema (l'Agenzia europea del farmaco), avvenuto lo scorso anno, si attende l'approvazione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Uno step e "ultimo passo affinché un trattamento che oggi è per pochi pazienti possa aprire le porte anche ad altri", ha detto Cristina Fasser, presidente dell'associazione a livello mondiale Retina International. Per Assia Andrao, presidente della onlus Retina Italia, "negli ultimi anni sono stati raggiunti importanti obiettivi in campo clinico, genetico e tecnologico, risultati che ci induco a considerare con più ottimismo il nostro futuro" e "la terapia genica rappresenta un vero e proprio cambio di paradigma per medici e pazienti che fino ad ora, di fatto, non disponevano di trattamenti farmacologici efficaci", ha concluso Andrao.

Protesi al seno, da un pool di esperte il manifesto anti fake

14 Ottobre 2019



Una paziente su 3 tra coloro che hanno messo o vorrebbero mettere delle protesi al seno, è confusa ed è spaventata dalle false notizie che circolano sui possibili rischi. A rispondere alle loro paure, per cercare di arginare la diffusione incontrollata di allarmismi e fakenews, è un pool di donne medico, autrici del manifesto 'DONNA X DONNA', presentato oggi a Roma, nella Sala Zuccari del Senato in vista del Bra Day, che si celebra in tutto il mondo il 16 ottobre.

In seguito al ritiro dal commercio di protesi mammarie tessurizzate per via di un possibile collegamento con l'insorgenza di una rara forma tumorale, il Linfoma Anaplastico a Grandi Cellule (ALCL), hanno iniziato a proliferare notizie allarmanti sui social e sui forum. "I numeri dei casi di linfoma AlCl in donne con protesi, però, sono bassissimi, si tratta di una malattia molto rara: in Italia il Ministero della Salute stima 2,8 casi su 100.000 pazienti e la correlazione con le protesi non è ancora scientificamente provata", spiega Marzia Salgarello, presidente Beautiful After Breast Cancer Italia Onlus e professore associato di chirurgia plastica all'Università Cattolica Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCCS. Per spazzare via le fake news che corrono sui forum e sui social, il manifesto verrà distribuito nei prossimi mesi negli ambulatori e nelle sale d'attesa dei reparti di chirurgia plastica e nei centri di senologia, oltre che online.

Sono 45 fino ad oggi le senologhe e chirurghe plastiche che hanno sottoscritto il documento, che contiene 10 domande per 10 risposte: ad esempio "Meglio levare le protesi per prevenire questa malattia?" oppure "Pensavo di rifarmi il seno, meglio rinunciare?". In merito le esperte rassicurano, non bisogna togliere le protesi né rinunciare a metterle, ma è importante controllarsi. "Ogni anno, però chi ha un impianto di protesi deve

effettuare un controllo con un'ecografia", conclude Salgarello. Maggiori informazioni su beautifulafterbreastcancer.it.

Trapianti. Per la prima volta in Italia e in Europa un intervento combinato di quattro organi su un solo paziente

È avvenuto al Molinette di Torino su un paziente di 47 anni affetto da una fibrosi cistica grave patologia polmonare, che ha ricevuto polmoni, fegato e pancreas. È stato trasferito da Bari a Torino con un volo di Stato in emergenza. L'intervento di trapianto, durato oltre 15 ore, è tecnicamente riuscito.

14 OTT - Per la prima volta in Italia ed in Europa è stato effettuato un trapianto combinato di ben quattro organi (polmoni, fegato e pancreas) su un paziente di 47 anni, presso l'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. L'intervento è stato eseguito su un uomo trasferito qualche giorno fa dal Policlinico di Bari nella rianimazione dell'ospedale Molinette (diretta dal professor **Luca Brazzi**). "Il paziente di 47 anni, affetto da una fibrosi cistica, grave patologia polmonare (già inserito in lista attiva per un trapianto di polmoni), si era aggravato ed era stato necessario il supporto con la ventilazione meccanica a Bari", riferisce una nota dell'ufficio stampa della Città della Salute di Torino.

Trasferito con un volo di Stato a Torino per eseguire un trapianto di polmone in emergenza, le condizioni cliniche sono ulteriormente peggiorate con l'evidenza di una grave disfunzione del fegato. Valutato collegialmente dal team multidisciplinare del trapianto polmone e fegato delle Molinette, si è deciso di procedere con un trapianto combinato polmoni-fegato-pancreas per trattare in maniera radicale la fibrosi cistica.

Nella giornata di lunedì scorso l'uomo è stato iscritto nel Programma Nazionale di Trapianto in Emergenza e dopo poche ore si sono resi disponibili gli organi di un giovane donatore deceduto per trauma cranico in Piemonte. Nella notte tra lunedì e martedì è iniziata una vera e propria maratona chirurgica, coordinata dal Centro Regionale Trapianti diretto dal professor Antonio Amoroso. Due équipe prelievo sono partite da Torino per il prelievo degli organi che hanno permesso l'esecuzione dell'eccezionale trapianto.

In sala operatoria si sono succedute le équipe chirurgiche ed anestesilogiche del Centro Trapianto di Polmone (diretto dal professor **Mauro Rinaldi**) e successivamente del Centro Trapianto di Fegato (diretto dal professor **Renato Romagnoli**). L'intervento è iniziato con il trapianto dei due polmoni eseguito dal professor **Massimo Boffini** coadiuvato dal dottor **Paolo Lausi**. Successivamente il professor Romagnoli (reduce da altri due trapianti di fegato effettuati poche ore prima), coadiuvato dal dottor Damiano Patrono e dal dottor Francesco Tandoi, ha eseguito il trapianto di fegato e di pancreas. L'intervento di trapianto, durato oltre 15 ore, è tecnicamente riuscito ed adesso il paziente è ricoverato nella Terapia Intensiva Cardiochirurgica per il decorso postoperatorio.

"La funzione degli organi trapiantati è ripresa regolarmente e non appena possibile il paziente verrà dimesso dalla rianimazione", riferisce la nota della Città della Salute, che evidenzia: "L'eccezionalità di quest'ultimo trapianto conferma l'importante vocazione trapiantologica della Città della Salute di Torino ed attesta il ruolo di leadership del Centro Trapianti di Organi Toracici e del Centro Trapianti di Fegato e Pancreas nel panorama nazionale ed internazionale".